

# CERIGNOLA

## ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Duomo 42,  
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572  
Fax: 0885.429490  
E-mail:  
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



**Riaperta la chiesa del Purgatorio**  
Al termine della fase di restauro, che ha riportato l'interno della struttura al suo antico splendore, mercoledì, 1° novembre, nella solennità di Tutti i Santi, è stato il vescovo Fabio Ciollaro, con la celebrazione eucaristica che ha avuto inizio alle ore 19, a restituire alla città di Cerignola e all'intera diocesi, la chiesa del Purgatorio, risalente alla seconda metà del XVI secolo, sede dell'arciconfraternita Morte e Orazione, guidata dal priore Pio Saporito e da don Gerardo Raused, padre spirituale. Al termine della santa messa, il pastore della Chiesa locale, con la partecipazione del clero locale e di numerosi fedeli, ha guidato il pellegrinaggio che ha raggiunto il cimitero della cittadina foggiana.

Giuseppe Galantino

# Il cuore di ogni pastorale

Due giorni di riflessione hanno anticipato il confronto nelle parrocchie caratterizzato dallo stile sinodale, inaugurando la fase sapienziale

DI ANTONIO D'ACCI

Il 17 ottobre, alle ore 19, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola, si è svolto il primo incontro del convegno diocesano su *L'annuncio fondamentale*. «Vi ho trasmesso anzitutto ciò che anch'io ho ricevuto». Durante l'introduzione, il vescovo Fabio Ciollaro ha ribadito l'importanza ecclesiale dell'appuntamento assembleare, quest'anno centrato sul cuore dell'annuncio cristiano. Mons. Vincenzo D'Ercole, vicario episcopale per la pastorale, dopo aver sottolineato che il tema propone un percorso di accompagnamento e di conversione alla luce della centralità della risurrezione di Cristo, ha introdotto il relatore, don Sandro Ramirez, parroco a Fasano, chiamato a riflettere su «Il cuore dell'annuncio cristiano».

Don Sandro ha richiamato la Prima Lettera ai Corinzi, dove Paolo afferma che se «Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti?». A partire da questi presupposti, il relatore ha sviluppato il suo intervento con il riferimento ad alcuni stimoli riferibili al *kenigma* e ad una pastorale della speranza. Cosa sarebbe l'uomo senza la speranza cristiana? La speranza cristiana, infatti, si fonda sulla croce e sulla risurrezione. A tal proposito, don Sandro ha letto un racconto toccante di don Tonino Bello che descrive la sua avventura tra i poveri più poveri e la condizione di una donna che, nella fede, aveva individuato il supporto per la sua assoluta indigenza. Come Chiesa locale, ha ribadito il relatore, possiamo scegliere se lasciare prevalere la paura o la speranza. Se i motivi legati al ti-



I lavori del Convegno Ecclesiale Diocesano si sono svolti nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo

more non mancano, come ha dimostrato la recente pandemia o come continuano a rivelare gli effetti della crisi economica nonché la diffusa disoccupazione e la guerra diffusa, è necessario porsi in un atteggiamento di speranza, in quanto la speranza coincide con il credere. Se la speranza ci supporta, la misericordia agisce in noi come stile di relazione cristiana. L'esultanza che «Cristo è risorto dai morti» costituisce un messaggio

**Don Ramirez:**  
«La speranza cristiana si fonda sulla risurrezione»

carico di tenerezza che in ognuno può caratterizzarsi secondo forme e modi diversi. Tale tenerezza, in Maria, è diventato il «prendersi cura» di una madre

verso i figli; tenerezza è l'altro nome della misericordia. In tal senso, una parrocchia o è missionaria o semplicemente non è una parrocchia. Mercoledì, 18 ottobre, il prof. Stefano Biavaschi, milanese, docente nelle scuole superiori e formatore di insegnanti e catechisti, è intervenuto sul tema «Rendere ragione della nostra speranza. Le domande della ragione di fronte alla risurrezione di Cristo». A partire dall'annuncio degli apo-

stoli, il relatore ha richiamato il *Catechismo della Chiesa cattolica* che dimostra come, superando ogni dubbio, la risurrezione costituisca un avvenimento «storico e trascendente». Tale aspetto, infatti, ne evidenzia il valore salvifico, in quanto la risurrezione del Cristo è la nostra risurrezione: è grazie alla risurrezione di Cristo che il sacrificio della croce non resta un sacrificio ma diventa in noi, attraverso lo Spirito Santo, grazia operante. La risurrezione di Cristo colma, quindi, la dicotomia tra cielo e terra, superando la distinzione temporanea del peccato, in quanto definisce «una nuova corporeità, trasformata e trasfigurata dallo Spirito di Dio».

Alcune domande dei presenti hanno anticipato le conclusioni del Vescovo che ha sottolineato come le domande, se realmente sentite, costituiscono il frutto di una ricerca a cui dare risposte per una maggiore chiarezza e per un cammino che sia di autentica formazione. Sintetizzando i contenuti delle relazioni ascoltate, il pastore della Chiesa locale ha invitato i parroci ad organizzare ulteriori incontri di approfondimento che riprendano le riflessioni scaturite dal convegno, da leggere in sintonia con i contenuti della sua più recente contributo magisteriale intitolato «... il terzo giorno risuscitò». Note per un Progetto Pastorale Diocesano e programmazione per l'anno 2023-2024

Giovedì, 19 ottobre, il convegno è continuato nelle parrocchie con il coinvolgimento delle diverse voci presenti sul territorio, rappresentando, per la Chiesa diocesana, la porta d'ingresso nel terzo anno del cammino segnato dallo stile sinodale, dedicato alla fase sapienziale.

ORTA NOVA



I religiosi passionisti a Orta Nova

**La missione: per alimentare speranza e gioia**

Dal 29 settembre all'8 ottobre, la famiglia passionista, fondata da san Paolo della Croce, è stata la protagonista della missione cittadina ad Orta Nova. Frutto dell'impegno delle quattro comunità parrocchiali e della visita pastorale del vescovo Fabio, i quattordici frati, suore e studenti passionisti hanno testimoniato l'incontro con Cristo nelle parrocchie e per le strade della città, secondo lo stile tipico del carisma missionario passionista. Inaugurata dalla celebrazione eucaristica tenutasi nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare, alla presenza del commissario prefettizio, è stato il Vescovo a consegnare il mandato ai missionari.

Sabato mattina i missionari hanno cominciato a bussare alle porte per salutare le famiglie, portare una parola di conforto, benedire con un sorriso, conoscere gli abitanti. Ogni sera, la tenda collocata nella piazza centrale della cittadina ha accolto giovani e meno giovani. I ventiquattro centri di ascolto, disseminati nei quartieri, hanno coinvolto anche le periferie. La gioia è diventata commovente quando la parola dei missionari ha richiamato la misericordia di Cristo e la gioia di vivere la famiglia per sentirsi comunità. La dolcezza missionaria è stata assaporata anche dagli ammalati.

Ogni mattina il «Buon giorno a Gesù» davanti alle scuole ha coinvolto i più piccoli, nella conoscenza della gioia che Gesù ci ama e ci accompagna in ogni momento della giornata. Nelle aule scolastiche, i missionari hanno incontrato i ragazzi e i giovani, suscitando domande sulla vita, sulla fede, sulla vocazione, sulle relazioni, sul futuro.

Momento di particolare grazia è stato il venerdì con l'adorazione della croce. Ci siamo radunati nella parrocchia del Santissimo Crocifisso per un breve momento di adorazione che ha anticipato la processione che ha raggiunto la chiesa del Purgatorio, dove, con la presenza del vescovo e dei sacerdoti a disposizione per le confessioni, l'adorazione è continuata fino alla mezzanotte.

Anche la festa della vita è stata una giornata ricca di partecipazione, quando i bambini e i ragazzi si sono mossi in corteo dalle comunità parrocchiali e hanno raggiunto la piazza per cantare la bellezza del dono più grande che Dio ha fatto a tutti noi. Nella villa comunale abbiamo ascoltato le testimonianze di chi nella vita individua segni di speranza. Domenica 8 ottobre, nelle comunità, i missionari hanno consegnato il mandato agli operatori pastorali come segno che la missione continua.

Donato Allegretti

## Prendersi cura: il verbo dell'Ac

Il 22 ottobre, nei locali parrocchiali della chiesa dello Spirito Santo, l'Azione Cattolica diocesana si è riunita per il tradizionale incontro unitario che inaugura l'anno associativo segnato dai cammini assembleari.

Dopo la preghiera iniziale guidata da don Giuseppe Ciarcello, assistente del Settore Adulti, l'incontro è stato introdotto da mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario, autore di una profonda riflessione sull'icona che accompagnerà l'anno associativo: «Chi ha toccato le mie vesti» (Mc 5,21-43). La presidente diocesana, Maria Rosaria Attini, ha inaugurato l'intervento ricordando che il verbo che accompagnerà il cammino dei prossimi mesi sarà il «prendersi cura». In riferimento a ciò, è spontaneo il riferimento a don Lorenzo Milani, del quale



L'incontro unitario dell'Ac

quest'anno ricorre il centenario dalla nascita, con il suo «I care». Molti aspetti che caratterizzavano la scuola di Barbiana e l'approccio del suo fondatore sono aspetti che dovrebbero connotare anche l'Azione Cattolica. Tale consapevolezza scaturisce da un'attenta analisi del territorio:

abitare le strade del nostro tempo significa saper leggere i bisogni e individuare le strategie per prendersene cura. Il «prendersi cura» deve essere, quindi, considerato il verbo della concretezza che, attuandosi nelle decisioni operative, ci permette di aprire orizzonti di speranza. È un verbo che investe sia la dimensione della vita associativa sia i rapporti con le comunità, la diocesi e la società.

In tal senso, anche il percorso assembleare deve essere considerato un'occasione per «prendersi cura» dell'associazione e dei suoi aderenti. Questa fase non deve essere vissuta come un passaggio burocratico, ma costituisce un'occasione per «prendersi cura» del «noi-tutti», sperimentando la bellezza della responsabilità, del lavoro comune, della progettazione.

Maria Rosaria Attini

### Dalla speranza alla riflessione

Il libro *Sperare nella tempesta. La forza di ripartire dopo la crisi* (Tau Editrice) di Antonio Miele, giovane presbitero della diocesi, che si avvale della Presentazione di Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, oggi arcivescovo di Catania e già vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano (2015-2022), nonché della Postfazione di Cristiana Freni, docente dell'Accademia Alfonsiana - Pontificio Istituto Superiore di Teologia Morale di Roma, si inserisce a pieno titolo con competenza e scientificità nell'areopago culturale teologico-morale italiano. Se dalla bibliografia emerge come diversi sono gli antropologi e teologi che hanno ragionato sulla realtà del Covid 19, il testo di Miele, con i suoi tre capitoli, rivela la sua peculiarità: prendere in mano il lettore - con chiarezza di linguaggio e contenuto teologico/morale - ed accompagnarlo in un viaggio di riflessione intimamente legata alla dimensione pastorale. In tale prospettiva il testo, utile a docenti, educatori, catechisti si rivela un prezioso strumento che aiuta nell'ascolto dello Spirito che suggerisce in ogni cuore «strade di speranza» che portano ad accogliere il Risorto come l'unica speranza dell'umanità.

Michele Perchinunno

DIDATTICA

### Fra le stanze del museo

Il progetto di annuncio attraverso l'arte è partito nelle scorse settimane tra gli ambienti del Museo diocesano di Ascoli Satriano, individuato dal vescovo Fabio Ciollaro come sede per la formazione degli insegnanti di religione cattolica che, guidati dal prof. Rocco Solomita, direttore dell'Ufficio Scuola Diocesana, hanno avuto la possibilità di seguire un itinerario tematico realizzato dalla prof.ssa Angiola Pedone, scandito dalle opere conservate: argenti e paramenti, statue e tele. La visita, realizzata con la collaborazione di Saverio Simone, referente della Cooperativa ArteMus, è terminata nella sala convegni del museo dove la docente ha animato un partecipativo laboratorio, approfondendo alcuni manufatti. L'opera d'arte, spesso considerata semplice illustrazione, costituisce in realtà una guida allo sguardo che, grazie alla bellezza, riesce a soffermarsi laddove la parola fatica ad arrivare, diventando una preziosa risorsa per l'educazione e la formazione.

Angiola Pedone



Nella solennità di Ognissanti

La festa dei santi, celebrata nell'oratorio «Don Bosco» per riflettere sulla santità, ha richiamato la numerosa partecipazione dei giovani

## Vivere la gioia sull'esempio dei santi

Sospinta dalle mode, sulla scia del consumismo, la festa laica di Halloween ha ormai trovato ampio spazio anche nella tradizione italiana, soprattutto fra i giovani. Tra l'accondiscendenza di alcuni e lo scandalo di altri, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale ha scelto di rinnovare l'usanza, rendendola festosa occasione di incontro e condivisione. Nasce così l'idea di *All Saints' Fest 2023*, un white party tenutosi alla vigilia di Ognissanti nei locali dell'Oratorio salesiano «Don Bosco» di Cerignola, ispirato dalla positiva esperienza della solennità, organizzata nelle parrocchie di Orta Nova già negli anni passati. «Una novità per tutti - spiega don Michele Murgolo - fortemente voluta dal vescovo Fabio Ciollaro, per offrire un'alternativa sicura e divertente ai giovani delle parrocchie, che restituisca il senso della solennità di Ognissanti». Decine di ragazze e ragazzi si sono radu-

nati alle ore 21,30, vestiti in abiti bianchi, per ricordare la veste della santità. Accolti dagli organizzatori, sono stati spiegati loro il senso della festa e l'autentico significato della santità. A seguire, insieme hanno ballato sui brani proposti dal dj set e gustato bevande e calde focacce preparate dalle volontarie. Non è mancato il videomessaggio saluto del vescovo, mentre in sovrapposizione, durante la serata, sono state proiettate immagini riguardanti le vite dei santi più noti ai giovani come Carlo Acutis e don Tonino Bello. L'idea di fondo dell'iniziativa è stata quella di accogliere ciò che ai giovani piace ed entusiasma, senza ostacolarlo, ma rinnovandolo, per trasformarlo in un momento o in un'iniziativa che aiuti a riflettere, a recuperare il senso degli avvenimenti. È papa Francesco che, nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, ricorda che, tra le caratteristiche della santità, ci sono anche la

gioia e il senso dell'umorismo: «Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è "gioia nello Spirito Santo"», spiega il pontefice, che aggiunge: «Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che "si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto". (...) Ordinarmente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de' Paoli o in san Filippo Neri». Ed è proprio l'esempio di vita dei santi che i giovani hanno voluto celebrare con questa festa perché la gioia non è piena se non è vissuta in comunione, condivisa con gli altri e partecipata.

Rosanna Mastroserio